

Premessa

Felice chi si consuma nelle battaglie di Venere
Ovidio (I a.C. - I d.C.).

O insensata cura dei mortali [...] Chi nel di-
letto della carne involto | s'affaticava
Dante Alighieri (XIII-XIV secolo).

Chi pensa il piú profondo, ama il piú vivo
Heinrich Hölderlin (XVIII-XIX secolo).

Siamo davvero liberi, quanto al sesso? Se in questo campo ci comportiamo in modo diverso dagli altri, non dobbiamo pagare *nessun prezzo*? Oppure, invece, obbediamo a un complesso sistema di regole, che hanno una loro ragion d'essere? E questa ragione, noi la conosciamo? Qual è il motivo per cui cerchiamo con vari mezzi di limitare l'attività sessuale dei figli, e soprattutto delle figlie? Perché evitiamo di fare sesso con piú di una persona alla volta? Perché postiamo immagini dei nostri viaggi, delle nostre serate in discoteca e delle nostre pietanze, ma non dei nostri accoppiamenti? Come mai in pubblico dichiariamo di essere libertari in fatto di sesso, e di non condannare chi fa cose promiscue, ma ci affrettiamo ad aggiungere che noi personalmente non ci avvaliamo di quella libertà, «perché non ne abbiamo bisogno e il nostro compagno ci basta»? E se frequentiamo o anche solo desideriamo una persona diversa dal nostro compagno, perché tradiamo il patto di reciproca sincerità nascondendoglielo? È la natura umana a dettare le regole della gelosia, oppure si tratta di una limitazione che prende

le mosse dalla natura, ma le cui effettive manifestazioni sono in gran parte il frutto di una morale che ci viene trasmessa?

La presentazione commerciale di una commedia cinematografica americana del 2015, *Un disastro di ragazza* (di Judd Apatow) ne racconta così la trama: «Fin dalla piú tenera età il padre di Amy le ha insegnato che la monogamia non è una condizione che possa essere adattata all'essere umano. Ora che è una giornalista con un buon seguito di lettori applica alla sua vita quei principî cambiando partner con una notevole frequenza». In effetti, la trama del film vede la giovane Amy passare da un partner all'altro. *Da un partner all'altro*, sempre uno alla volta. La monogamia è così radicata nella nostra società che l'unica alternativa che viene in mente, se si decide di non instaurare un unico grande rapporto monogamo per la vita, sembra essere *una serie di rapporti... monogami*.

La morale sessuale è la cosa in cui la nostra civiltà è piú arretrata. Anche nel breve recente periodo, mentre per alcuni aspetti la repressione in campo sessuale diminuisce, per altri sta aumentando. Si confrontino le opinioni attuali sulla prostituzione con quelle di alcuni decenni orsono. Alcuni osservatori piú sensibili, come la filosofa e saggista francoargentina Marcela Iacub, parlano apertamente di un processo di «marcia indietro». Sempre in Francia, a proposito delle reazioni a un film da lui interpretato in cui un uomo di cinquant'anni si innamora di una adolescente, l'attore e regista Vincent Cassel ha sostenuto che oggi viviamo in un'epoca di neopuritanesimo. Piú autorevolmente, nel saggio *Teoria del corpo amoroso*, Michel Onfray avverte che vocaboli tipicamente cristiani come *adulterio*, *fornicazio-*

ne, *lussuria* e *concupiscenza* ormai fanno sorridere, ma le idee cui si associano non cessano di tribolare l'Occidente e di imporgli il loro pesante marchio. L'inganno, l'infedeltà, il tradimento e tutto ciò che caratterizza l'incostanza (in materia di sesso) suonano oggi effettivamente e affettivamente nello stesso modo di quei concetti cristiani. Non si fornicà piú, ma si è infedeli; non si commette piú il peccato di lussuria, ma si tradisce. «Le parole cambiano, – dice Onfray, – ma non ciò che significano e fustigano. Viviamo sotto l'ordine concettualmente travestito, ma ideologicamente riattivato, del giudeo-cristianesimo rimbecillante»¹. Gli esempi di questa recente consapevolezza fra gli intellettuali europei si potrebbero moltiplicare. Nell'insieme, e nonostante una diffusa illusione del contrario, l'atteggiamento verso il sesso è la cosa in cui ci siamo allontanati di meno dalle credenze primitive che vigevano quando non sapevamo quasi niente su come funzionano la natura e l'uomo. In confronto la tecnologia, la medicina, l'economia, la distribuzione sociale della ricchezza e dell'istruzione, l'amministrazione della giustizia, la consapevolezza ecologica e la libertà di espressione hanno fatto progressi molto maggiori. La morale sessuale, dall'antichità a oggi, ha fatto progressi minimi. Anzi, per diversi aspetti è avvenuto il contrario: si è andati indietro. E il sesso è probabilmente fra le attività fondamentali dell'uomo quella che è stata oggetto della piú intensa campagna di diffamazione, nei secoli della civiltà.

Inoltre la morale sessuale ha un impatto sulle nostre vite che non è secondo a nient'altro. Poche cose

¹ M. ONFRAY, *Théorie du corps amoureux*, Grasset, Paris 2000, p. 131 (traduzione nostra).

come la vita sessuale, inestricabilmente avviluppata con quella sentimentale e affettiva, determinano la nostra felicità o infelicità. Quindi non conviene darla per scontata. E anche se sembra di sapere già come stanno le cose, vale la pena di domandarsi se lo sappiamo davvero, o se invece almeno in parte siamo stati condizionati, fin da bambini, a non vedere la verità. Ricordiamoci che il primo effetto di ogni condizionamento, l'essenza stessa dell'essere condizionati, è la convinzione di non esserlo affatto.

Nelle pagine che seguono cercheremo di mostrare quanto poco siamo liberi, e a quante proibizioni, più o meno nascoste, obbediamo senza sapere perché.